



La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMENTANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVIII - N° 13 DEL 25 MARZO 2012 - V DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO B - VIOLA

La Parola di Dio Domenica 25 Marzo 2012

Prima Lettura	Ger 31,31-34
Salmo Responsoriale	Sal 50
Seconda Lettura	Eb 5,7-9
Vangelo	Gv 12,20-33

Calendario della Settimana

Domenica 25	S. Lucia Filippini
Lunedì 26	Annunciazione del Signore
Martedì 27	S. Ruperto; S. Alessandro di Dr.
Mercoledì 28	S. Stefano Harding
Giovedì 29	S. Guglielmo Tempier; S. Ludolfo
Venerdì 30	S. Secondo; S. Leonardo Murialdo
Sabato 31	S. Beniamino

Per vivere sani in un pianeta di matti

don Marco Pozza

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Ti è mai capitato di andare a visitare una città lontana perché una persona te l'ha raccontata con così tanta passione da suscitare in te la curiosità? Ti sei mai imbattuto in un insegnante che t'ha trasmesso la passione per la sua materia fino a farti innamorare dei suoi libri di scuola? Sei mai incappato in un ragazzo/a che ti ha mandato in crisi per la trasparenza del suo sguardo fino al punto da farti piangere? Hai mai incrociato qualcuno/a che, solo con il sorriso, t'ha fatto impazzire della vita fino a sentirti costretta ad abbracciarlo? Forse è successo anche a te di conoscere una persona ancora prima di agganciarne il volto solo perché qualcuno te ne ha parlato in maniera straordinaria. "Vogliamo vedere Gesù" - gridano alcuni greci a Filippo. Immagino con quanta passione, con quanto entusiasmo, con che convinzione quei discepoli abbiano raccontato al mondo l'incredibile incontro con Gesù di Nazareth. Gente straniera urla: "Vogliamo!": verbo tremendo che mette in circolo la volontà, la grinta, la caparbia. Volere rassomiglia tanto a volare. Non potevano tacere perché loro s'erano imbattuti nella nuova alleanza cantata da Geremia. Che personaggi. Per la gente erano prigionieri della follia: loro, invece, s'erano allenati a diventare scrutatori del cielo per in-

tuire l'irrompere di quell'arcobaleno che parla di alleanza, che allude a tempi migliori e introduce nell'anima la voglia di ricominciare. Andrea e Filippo: aggrappati alla Speranza sono stati capaci di dimostrare al mondo - che forse si era un po' impantato -, che è possibile andare avanti, che è possibile camminare verso il Signore della storia. Bellezza a caro prezzo: "se uno mi vuol servire mi segua". Innamorarsi di Gesù Cristo, perdere la testa per Gesù Cristo, impazzire di follia per quell'Uomo fino a confondere i sogni. Mi dispiace: ma se vuoi capirci qualcosa dimentica tutti gli scarabocchi d'amore, quelle poesie più o meno romantiche incise sulle panchine dei giardinetti, quegli sms che non reciteresti mai a voce alta per la vergogna, quei sentimenti venduti all'ombra di una sabato sera qualsiasi. No! Innamorarsi di Gesù Cristo come fa' chi ama perdutoamente una persona e attorno a lei raccorda le scelte della sua vita, coltiva gli interessi, adatta i gusti, corregge i difetti, modifica il carattere, trascina nel suo vortice i giorni, le notti, il riposo, il lavoro, la festa, la ferialità, la gioia, il dolore, le delusioni, le speranze. Sì: un investimento totale. L'amore per Cristo, se non ha il marchio della totalità, è ambiguo. Il part-time, il servizio a ore, magari con il compenso per le straordinarie, con Cristo non è ammissibile: "se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane da solo; se invece muore produce molto frutto". Che gioia d'estate appoggiare lo sguardo sui campi dorati, sulle spighe che s'arrampicano verso il cielo, sugli steli che inanellano danze nei meriggi assolati, sul vento che li accarezza all'imbrunire del sole. Eppure a ben pensarci all'inizio era una schifezza. Sotto terra un seme spandeva odore di marcio, t'avrebbe sporcato le mani a toccarlo, non avresti scommesso nulla: "ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora" (Gv 12,27). Ha paura Gesù. Lui non è Cicerone che tende impavido il collo a chi lo uccide, o Seneca che apre con calma le proprie vene alla morte. Gesù non vuole morire, ecco perché è un poema d'amore la sua accettazione. Forse anche Lui si sarà ricordato che "se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane da solo; se invece muore produce molto frutto". E' l'assurda proposta d'amore di Gesù Cristo agli uomini del terzo millennio, per vivere sani in un pianeta di matti. Perché solo nel vocabolario della lingua italiana "successo" viene prima di "sudore". Il nostro è un Dio che sconcerta, che fa marcire i sogni e gli ideali, non allineato con nessuna logica umana. Impredicabile. Giunta la sua ora, a Pietro, Giacomo e Giovanni rivolge un invito: "Alzatevi, andiamo!". E noi quest'invito lo avvertiamo soprattutto quando la vita, prima o poi, ci conduce a dover intrecciare rapporti con il dolore. Ma perché mai il Signore ti da una croce, poi te la toglie o te l'alleggerisce? Perché si diverte con noi, con que-

(Continua a pagina 2)

sto stile che non è assolutamente praticato nei nostri giochi di amori terreni? Perché questo "cuci - scuci" sul panno già s fibrato della nostra povera vita? "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane da solo". Alzarsi significa riconoscere che se le nostre braccia si sono fatte troppo corte per abbracciare tutta la speranza del mondo, il Signore ci presta le sue. Alzarsi significa credere che il Signore è venuto sulla terra per aiutarci a vincere la rassegnazione. Ho stampata negli occhi la carezza di una sposa sul volto di suo marito: un amore messo a dura prova negli anni, un male terribile superato, un amore che ha dovuto morire per non rimanere solo. Non ho mai incrociato una carezza simile nelle pagine di riviste patinate di sentimenti banali. Mi è risuonata la splendida promessa del sacramento del matrimonio: "prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia". Coraggio, donna, profetessa di primavera! Perché se demordi da questo compito primordiale, di annunciare la gioia e la speranza alla gente, al mondo non resterà altro che battere i denti. Lassù sulla Croce, tra il diluvio e l'arcobaleno, è piantata la tenda del cristiano, l'unico spazio in cui il Vangelo e i drammi dell'uomo si danno appuntamento per abbracciarsi. Credere è vedere una spiga di grano laddove tutti vedono un seme marcire.

Defunti

Di Giacinto Nicolino Gabriele, 83
Schinelli Francescantonio, 61
Di Pasquale Eleonora, 83
Bettini Bruno, 80

Avvisi

1. Da questa Domenica, 25 marzo (ora legale, orologio 1 ora avanti), la Messa vespertina sarà celebrata alle ore 18.30.
2. Venerdì 30 marzo alle ore 17.45: Via Crucis.
3. Sabato 31 marzo presso Casa S. Cuore, via I Maggio 37, alle ore 15.30: inaugurazione e benedizione del nuovo Oratorio Parrocchiale.
4. Domenica 1 aprile: Domenica delle Palme. Alle ore 11.30 in piazza A. Moro: Benedizione delle Palme e processione fino alla chiesa parrocchiale. Seguirà la S. Messa delle 12.00. Alle ore 21.00 in via II Giugno (incrocio con via Fonte S. Margherita): Rappresentazione vivente della Passione e morte di Gesù (organizzata dalla Pro loco).

Da domenica 18 marzo, per tutte le domeniche e i giorni festivi fino a dicembre, la Messa vespertina sarà celebrata in suffragio di tutti i defunti.

Viviamo in un mondo in cui le informazioni circolano in quantità quasi infinita e anche il messaggio cristiano ci giunge monco, frammentato, confuso. Tutto è sullo stesso piano, senza ordine, senza logica, senza una comprensione profonda. Occorre ribadire o riscoprire ciò in cui crediamo. In questo spazio del foglio settimanale riportiamo, di domenica in domenica stralci presi da un validissimo sussidio di Paolo Curtaz: "ABC della fede cristiana".

U niti (segue)

Dall'amore la speranza

L'incontro con il Dio di Gesù Cristo, nello Spirito che ce lo rende visibile, incontrabile nell'interiorità, cambia il nostro modo di vedere e di capire noi stessi e la storia: Dio ha un progetto di bene e di realizzazione sull'umanità che l'uomo, purtroppo, tende a non vedere e a ostacolare per la sua propensione al peccato. Come in un grande mosaico, ognuno di noi è una tessera che contribuisce all'armonia dell'insieme. Scoprire nel profondo questa verità cambia completamente la prospettiva di vita. non importa quali opportunità riusciamo a realizzare nella vita, se diventiamo premi Nobel o restiamo persone mediocri, non importa se siamo grandi pensatori o persone semplici, ognuno ha un ruolo indispensabile e, amando, contribuisce alla realizzazione del Regno.

Da questa prospettiva ogni cosa appare nella sua vera luce: le persone, anche quelle più difficili e aggressive, portano nascosta nel cuore la scintilla della presenza di Dio; ogni evento, anche il più catastrofico, può diventare l'opportunità per andare all'essenziale; ogni sofferenza e ogni prova sono illuminate dal ministero della croce, il dolore di Dio che salva il mondo. Tutto ciò non è evidente, non è misurabile, è nella fede che cogliamo questi aspetti, una fede salda, che non si basa sulle favole, che non cerca false consolazioni, ma che si fonda sulla testimonianza di persone credibili e significative. Perciò, da sempre, la Chiesa mette insieme la fede, la speranza, l'amore.

Dalla fede nasce l'amore, l'amore suscita speranza.

(segue)